

Vedano Aperta

2023-2024



CORRESPONSABILITÀ

E

MISSIONE

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXV - n. 2 - Natale 2023

Direttore Responsabile:
Don Gianluca Tognon

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

Ecco: arriva il tuo Salvatore con le vesti tinte di rosso 4

VITA DELLA CHIESA

Laudate Deum 6

Viviamo una vita ricevuta..... 7

VITA DELLA PARROCCHIA

Il dono della fede da trasmettere agli altri 10

Ado 2023-2024 “**Alla ricerca delle stelle...**” 11

Cammino 18-19enni 12

Riprendere il cammino con Gesù che cammina con noi .12

Non distogliere lo sguardo dal povero 15

Riflessione sul Natale 16

Iniziative natalizie 17

Testamento spirituale 18

VITA DELL'ORATORIO

Fare dell'oratorio una “Casa che accoglie”..... 19

Benvenuto don Gianluca! 20

SANTUARI MARIANI IN ITALIA E NEL MONDO

Il santuario di Oropa..... 22

INVITO ALLA LETTURA

Suggerimento per una lettura in preparazione al Santo Natale 2023 24

NOTE D'ARCHIVIO..... 25

RICORDIAMO CHE 26

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parcocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

“Ecco: arriva il tuo Salvatore con le vesti tinte di rosso”

Nella domenica della Divina Maternità di Maria, detta anche domenica dell'Incarnazione, la nostra liturgia ambrosiana ci propone come prima lettura un passo tratto dal libro del profeta Isaia. In



questa pagina risuona con particolare intensità un annuncio che è rivolto al popolo di Israele: **“Ecco, arriva il tuo Salvatore!”**. L'attesa finalmente è compiuta: il Messia viene e -dice Isaia - **“ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede”**. Ma colui che viene presenta una caratteristica particolare. **All'annuncio della venuta del Salvatore, fa eco, infatti, una domanda: “Chi è costui che viene con le vesti tinte di rosso?”**. Il rosso è il colore del sangue, del martirio, del sacrificio, del dono di sé. Il Messia viene e nel colore delle sue vesti porta già impresso il senso della sua missione: Egli viene per donare la propria vita. Mi pare allora che questa pagina del profeta Isaia possa ben illuminare il senso del Natale che ci stiamo preparando a vivere e a celebrare. Dio si fa uomo, viene in mezzo a noi ma per farci dono della sua vita. Intuiamo allora che il mistero del Natale può essere compreso nella sua essenza e verità più profonda solo alla luce della Pasqua. La Pasqua, infatti, è il grande orizzonte di senso che rivela e illumina il venire di Dio nella storia di questa umanità. Per noi uomini e per la nostra salvezza il Figlio di Dio si è fatto uomo: così proclamiamo nel Credo. Quel bambino che contem-

pliamo piccolo, povero e fragile nel presepe è colui che diventato adulto offrirà sulla croce la sua vita per la salvezza di tutti gli uomini. Mi impressiona sempre molto il modo con cui nelle icone orientali viene rappresentata la natività. Il bambino Gesù è adagiato in una culla che non ha la forma della mangiatoia, bensì di un sepolcro; e le fasce che avvolgono il piccolo bambino richiamano decisamente le bende con cui veniva avvolto un cadavere prima di essere avvolto nel sepolcro! Tutto questo sembra davvero strano: una scena di nascita e di vita che porta già evidenti segni di morte! Ma questo proprio per dire il legame inscindibile tra Natale e Pasqua. Il Natale rimanda già al mistero Pasquale e solo nella morte e risurrezione di Gesù quella nascita ritrova il suo senso e significato autentico.

Vorrei allora esprimere a tutti voi il mio augurio natalizio facendo mie le parole di una bellissima preghiera composta da don Luigi Serenthà, Rettore Maggiore dei nostri seminari milanesi purtroppo scomparso prematuramente.

È Natale, Signore.

O è già subito Pasqua?

Il legno del presepio è duro,

come il legno della croce.

Il freddo ti punge

quasi corona di spine.

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

Fuga affannosa nella notte.

Sangue innocente di coetanei,

presagio del tuo sangue.

Lamento di madri desolate,

eco del pianto di tua Madre.

Quanti segni di morte, Signore,

in questa tua nascita.

non di sembrarlo.

Il tuo Natale è il mio natale.

Nella gioia di questo nascere,

nello stupore di poterti amare,

nel dono immenso di vivere insieme,

io accetto, io voglio, io chiedo

che anche per me, Signore,

sia subito Pasqua.

In questo spirito allora rivolgo a tutti voi i miei
più sinceri e cari auguri di un Santo Natale!

Don Gianluca

Comincia così il tuo cammino tra noi,

la tua ostinata decisione

di essere Dio, non di sembrarlo.

Le pietre non diverranno pane.

Non ti lancerai dalla dorata cima del tempio.

Non conquisterai i regni dell'uomo.

Costruirai la tua vita di ogni giorno

raccogliendo con cura meticolosa,

con paziente amore,

tutto quello che noi scartiamo:

gli stracci della nostra povertà,

le piaghe del nostro dolore,

i pesi che non sappiamo portare;

le infamie che non vogliamo riconoscere.

Grazie, Signore, per questa ostinazione,

per questo sparire,

per questo ritrarti,

che schiude un libero spazio

per la mia libera decisione di amarti.

In questa possibilità di amarti,

che la tua povertà mi schiude,

divento veramente uomo.

Amo gli stracci, le piaghe, i pesi

di ogni fratello.

Piango le infamie di tutto il mondo.

Scopro di essere uomo,

Laudate Deum

il 04 ottobre 2023, festa di san Francesco d'Assisi che sappiamo amava la natura in quanto opera di Dio, è uscita l'esortazione apostolica di papa Francesco "Laudate Deum" rivolta a tutte le persone di buona volontà, quindi non solo i credenti, sulla crisi climatica.

Questo a otto anni dalla pubblicazione dell'enciclica "Laudato si'" in cui il Santo Padre esprimeva le sue accurate preoccupazioni per la cura e la salvaguardia della nostra casa comune, ovvero la Terra, e dava indicazioni, consigli, suggerimenti, faceva appelli per raggiungere il suddetto scopo. A distanza di otto anni, Francesco, con una certa amarezza, constata che non si è fatto abbastanza e che il mondo «...forse si sta avvicinando ad un punto di rottura...che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate...». I cambiamenti climatici, negli ultimi tempi, non si possono negare né nascondere e nemmeno minimizzare perché sono sempre più evidenti a tutti. L'esortazione è divisa in sei capitoli. Nel primo il Pontefice analizza quella che è una crisi climatica globale in cui si evidenzia come alcuni di questi cambiamenti climatici indotti dall'uomo aumentano considerevolmente la probabilità di quegli eventi estremi e intensi a cui abbiamo assistito (alcuni subito, purtroppo!) ultimamente. La causa di tutto ciò è dovuto al riscaldamento del pianeta e il fattore scatenante si deve ricercare nello sfrenato e insensato intervento umano sulla natura negli ultimi due secoli. Papa Francesco critica coloro che hanno cercato, negli ultimi anni di minimizzare queste considerazioni. Nel secondo capitolo parla del "paradigma tecnocratico" e della cosiddetta "intelligenza artificiale" che da l'idea di un essere umano senza limiti, le cui possibilità si potrebbero estendere all'infinito; invita a ripensare al nostro uso del potere dove appare evidente, nel suo esercizio, che esso difetti di un'etica solida, di una cultura e di una spiritualità che sappiano dargli un giusto limite e che il mondo non è oggetto di sfruttamento, di ambizione illimitata. «Fa venire i brividi rendersi conto che le capacità ampliate

dalla tecnologia danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero...».

L'esortazione passa poi, nel terzo capitolo, a denunciare "la debolezza della politica internazionale" tanto più che il mondo è diventato multipolare e complesso che si rende modalità diverse per una cooperazione efficace e quindi: «Più che salvare il vecchio multilateralismo sembra che oggi la sfida sia quello di riconfigurarli e ricrearli alla luce della nuova situazione globale».

I capitoli quattro e cinque sono più "tecnici" in quanto il pastore della Chiesa universale si sofferma sulle conferenze sul clima analizzandone progressi e fallimenti e su cosa ci si può aspettare dalla COP28 (Conferenza delle Parti) di Dubai auspicando che quest'ultima spinga verso una decisa accelerazione della transizione energetica.

Rivolto ai fedeli cattolici è l'ultimo capitolo ovvero quali sono le motivazioni spirituali che sostengono un impegno per la salvaguardia del creato. Nel libro della Genesi si racconta che Dio aveva visto quanto aveva fatto e che era cosa molto buona e, nel Levitico, ammoniva sul fatto che "le terre non si potranno vendere per sempre perché la terra è mia" (25,23). Quindi l'uomo ha una «...responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo».

Un ulteriore passo da compiere, sottolinea papa Francesco, è quello di essere consapevoli di dover camminare insieme e con responsabilità sapendo che Dio ci ha unito strettamente al mondo che ci circonda, alle altre creature mettendo così fine all'idea che l'essere umano sia autonomo, onnipotente e illimitato. Nelle ultime righe conclude ricordando che:«...non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone».

Vezio Zaffaroni

Mario Delpini - Arcivescovo di Milano

VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA

Proposta pastorale per l'anno 2023-2024

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno **non può sottrarsi... Credo** che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in **dono e costituisca l'antidoto** più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella **Proposta pastorale** per l'anno 2023-2024, dal titolo **Viviamo di una vita ricevuta**. Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo.

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma **invita a non abbassare la guardia**: «Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno...Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».



PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2023-2024

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

VIVIAMO
DI UNA VITA
RICEVUTA

*Dio vide quanto
aveva fatto, ed ecco,
era cosa molto buona
(Gen 1,31)*



Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, **dell'accompagnamento** educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al **matrimonio religioso**, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

Vivere una vita ricevuta

L'io al centro è l'espressione di una consolidata egemonia culturale: **«L'illusione dell'individualismo** è di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita: ci si trova di

fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso. La vita è mia e ne faccio quello che voglio io».

Di fronte a questo il credente propone una diversa visione: «Il discorso di Gesù chiama alla fede e la fede non si riduce a una convinzione, ma è la relazione di cui viviamo: la vita, infatti, non si riduce a un fatto fisico di un organismo che funziona, ma è relazione che chiama a vivere, è dono, è grazia».

L'educazione affettiva

Un aspetto fondamentale della vita è la vocazione ad amare. Per questo fin da ragazzi è necessario un'adeguata formazione: **«Raccomando soprattutto**

to l'accompagnamento. La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali».

In concreto «è necessario offrire persuasivi percorsi educativi alla libertà autentica...per creare contesti di libertà che resistano alla "colonizzazione culturale" che impone la banalità dei luoghi comuni, la riduzione della relazione ai rapporti sessuali, la rassegnazione all'incontrollabilità dei sentimenti, delle passioni, delle pulsioni».

L'affettività è un tema tanto delicato nella vita di ciascuno: «Una particolare cura deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale". In questo ambito la comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insieme ad offrire forme di accompagnamento adeguate».

La fedeltà, compimento dell'amore

Altro valore oggi considerato un po' "fuori moda" è quello della fedeltà. Eppure è uno dei pilastri in un rapporto di amore: «Nei giorni lieti e nei giorni tribolati, nelle inevitabili prove che l'amore attraversa, nell'esperienza triste del peccato, l'amore fedele riceve la grazia di perdonare e di essere perdonato, di sperimentare il sacrificio e di rallegrarsi della pace, di chiedere e ricevere aiuto. La fedeltà nell'amore si esprime nella vita coniugale e nella vita consacrata, nel celibato e nella verginità. Il contesto contemporaneo rende particolarmente problematico il tema della fedeltà, della indissolubilità del matrimonio, del "per sempre" della consacrazione».

Di fronte a questa realtà l'invito di monsignor Delpini è quello di sostenere l'impegno dei consultori, di associazioni familiari, delle proposte formative della diocesi, in particolare a sostegno delle giovani coppie.

Il dono della vita

Il miracolo di una nuova vita è una grazia per i genitori. Diventare mamma e papà è dono e responsabilità. Eppure l'Italia sconta un gelo demografico pesante; dall'altra parte molti cercano in qualunque modo di diventare genitori oppure per i motivi più diversi, spesso per solitudine, abbandono e precarietà economica delle madri, si arriva alla tragedia dell'aborto.

Spesso però diverse scelte nella vita vengono banalizzate: «Molte circostanze inducono a comportamenti troppo superficiali che banalizzano il mistero, vivono i rapporti sessuali come momenti di eccitazione piuttosto che di amore. Ne vengono talora situazioni difficili, condanne a solitudini desolate, necessità di sistemazioni di fortuna. E si insinua la tentazione tremenda dell'interruzione volontaria della gravidanza. L'aborto volontario, affrontato sul momento come un liberarsi di un fastidio, è in realtà una tragedia che lascia un senso di colpa talora irrimediabile, che segna tutta la vita».

La dignità del lavoro

Nella vita delle persone il lavoro rappresenta una parte preponderante. L'Arcivescovo richiama tutti a un di più di responsabilità aprendosi con discernimento al nuovo che avanza. Occorre affrontare il tema con rigore affinché «anche il lavoro diventi un fattore di umanizzazione e una via per portare a compimento la propria vocazione e mettere a frutto i propri talenti».

A partire dagli imprenditori: «Un compito che può essere svolto in modo proficuo anzitutto dalle imprese, le quali devono giocare in modo responsabile il loro ruolo di soggetti autonomi e innovativi, chiamati a creare valore per la società anche in condizioni di equilibrio economico».

Per questo monsignor Delpini rilancia una proposta da sempre sostenuta dal sindacalismo di ispirazione cristiana: «Da qui l'urgenza di ricercare nuovi equilibri e nuove forme di cooperazione fra i diversi soggetti che formano e partecipano alle realtà delle imprese affinché il lavoro di tutti sia rispettato e riconosciuto».

Uno dei mali di questo tempo è il lavoro povero,

fenomeno che l'Arcivescovo stigmatizza con parole forti: «Un tema oggi sempre più pressante, anche nella nostra diocesi, è quello del lavoro povero, ovvero di quei lavoratori sempre più numerosi che, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato per sostenere se stessi e le loro famiglie. Così, spesso finiscono per cadere vittime di nuove forme di povertà. Un vero e proprio scandalo per la nostra sensibilità, **abituata da generazioni a legare l'esercizio del lavoro con l'opportunità di una autonomia economica e di una vita dignitosa**».

fare molto per le loro famiglie, per offrire una testimonianza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, per accompagnare i nipoti e dare aiuto alle famiglie dei figli in un servizio che li gratifica e insieme li rende indispensabili in molte situazioni».

(Tratto dal portale della Chiesa di Milano)

Operatori di pace

«Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza, sono una tragedia cronica su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse l'amore». **Non poteva mancare un'attenzione specifica della Chiesa ambrosiana** verso un dramma che da oltre un anno e mezzo angoscia tutti, in particolare gli europei, come il conflitto in Ucraina. Ma gli scenari di guerra sono molto più estesi...

Il monito dell'Arcivescovo riguarda in particolare i cristiani: «I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Così, non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fratricida e perciò anche le politiche di guerra, gli interessi di guerra, le passioni che si scatenano nelle guerre. Non possono tacere, anche se sembra che la loro voce si perda nel vento e se il loro parlare li rende antipatici e fastidiosi. Non possono tacere».

Nella vecchiaia c'è una vocazione

Da sempre monsignor Delpini pone un'attenzione particolare alle persone anziane, insieme preziose e fragili: «Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani. Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio».

Impegnati non solo nelle comunità cristiane, ma innanzitutto con i propri cari: «I nonni possono

Il dono della fede da trasmettere agli altri

Papa Francesco ha detto: “Il catechista è cosciente che ha ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri”.

Il compito di noi catechisti è quello di introdurre i valori della religione cattolica ai

bambini, di insegnare loro a vivere nella fede e di prepararli a ricevere i sacramenti della Comunione e della Cresima. Tutto ciò rappresenta una parte fondamentale del percorso di catechesi, un percorso che si rivolge alla comprensione del **messaggio di Dio all'uomo, ad ascoltare la Parola di Dio** e a come ci si possa rivolgere a Lui per pregare il suo nome. Il ruolo del catechista è una figura di riferimento per i ragazzi che gli vengono affidati con fiducia sin dalla più tenera età. La figura di noi catechisti svolge un ruolo di affianca-

 Percorso dell'Iniziazione Cristiana



mento all'importante lavoro del genitore nel cammino verso Gesù. Nel corso degli anni abbiamo imparato a conoscere i bambini che ci vengono affidati e li accompagniamo nel percorso di formazione catechistica insegnando loro, anche con il nostro esempio, a guardare

alla figura di Gesù con amore e fiducia. Gesù è **la manifestazione dell'amore di Dio per ogni uomo e ogni donna** e noi, attraverso il percorso di fede, guidiamo i bambini e i ragazzi nel cammino che li porta a scoprire in che modo accogliere e ricambiare tale amore.

**Stefania Marone -
catechista dell'Iniziazione cristiana**

Un percorso pieno di vita

Il percorso di quest'anno del percorso preadolescenti è pieno di vita. Nei nostri incontri, che si tengono due domeniche al mese, cerchiamo di approfondire e chiedere ai nostri ragazzi delle **medie cosa è per loro “pieno di vita”**. Le risposte sono le più disparate ma è dai loro sguardi così attenti e partecipi che traspare il desiderio e la voglia di capire cosa vuol dire vivere una vita piena. Noi educatori abbiamo collegato il tema a quello del desiderio perché ci sembravano strettamente collegati.

Il desiderio è una caratteristica essenziale per non vivere in maniera passiva e indifferente; perché è **solo guardando l'infinito e le stelle che si arriva a qualcosa di grande!** Negli incontri ogni ragazzo e ragazza che viene ci colpisce perché il loro entusiasmo e la loro storia sono un bene prezioso. Durante i giochi, le merende, conoscendo sempre più i nostri ragazzi ci accorgiamo di quanto sia bello stare insieme e vederli felici.

Il percorso preadolescenti è per i nostri ragazzi

ma anche per noi educatori perché impariamo, in **ogni momento, molto da loro**. L'esperienza del **“Banco alimentare”, un gesto caritatevole, è stata la conferma della voglia di fare e mettersi in gioco di ogni ragazzo e ragazza che ha dedicato del suo tempo per aiutare qualcuno che ha più bisogno**. Nonostante tutte le fatiche e le difficoltà è sempre bello per noi dedicare del tempo a loro perché vogliamo lasciarli delle esperienze che riempiano i loro cuori e che si ricorderanno una volta cresciuti.

Continuando il percorso di quest'anno speriamo sempre di più di vivere una vita piena!

Catechisti preadolescenti

Ado 2023-2024 “Alla ricerca delle stelle...”

Anche quest'anno il gruppo adolescenti della nostra comunità ha iniziato il suo percorso, che ha come tema: “Alla ricerca delle stelle”.

Insieme ai ragazzi percorreremo un viaggio alla **ricerca dell'identità spirituale e del valore di essere cristiani**. Non solo! Avremo la possibilità di fare esperienze stellari, guidati dalla stella che ha accompagnato i primi cercatori di Dio.

La prima proposta rivolta agli ado è stata la partecipazione alla “Notte dei Santi” per le vie di Milano. Qui, seguendo l'esempio dei maestri ambrosiani, abbiamo incontrato testimonianze credibili di fede e insieme al vescovo Luca Raimondi abbiamo scoperto che Dio ci chiama per nome, ci conosce personalmente! Per un ragazzo, capire che per il Signore non siamo degli estranei, ma siamo delle ricchezze, è qualcosa di meraviglioso!

Così facendo nasce l'idea di consolidare il rapporto personale con Dio, avvicinandosi a Lui attraverso la preghiera. Vivremo questa esperienza durante il secondo appuntamento, per cui abbiamo pensato ad una lectio dal tema angelico. L'angelo chiamò per nome Maria e lei rispose: “Eccomi!”, anche noi risponderemo Sì al Signore attraverso la disponibilità a consolidare la nostra fede. Questo gesto sarà solo il primo di molti che saremo invitati a fare...per il momento possiamo solo dire, ci sto!!

La terza esperienza è quella che ha richiamato più Ado: “La treggiorni” di fine dicembre! Durante questi giorni di vita condivisa, tra le meravigliose cime di Santa Caterina Valfurva, ci dedicheremo agli sport invernali e al sano divertimento, senza dimenticarci di coltivare la fede, sostenendoci l'uno con l'altro e aiutandoci ad accogliere Gesù!

Questi momenti vogliono accompagnare e arricchire la grande attività quotidiana che gli Ado sono chiamati a svolgere: l'animazione. Infatti, tutti i mercoledì e i venerdì garantiscono l'animazione durante le attività di catechesi, la domenica garantiscono il divertimento dei piccoli e il servizio bar per gli adulti, partecipano alle attività di formazione dei pre-ado, costruiscono progetti

all'interno del consiglio dell'Oratorio ed infine durante gli incontri del gruppo famiglie contribuiscono l'intrattenimento dei bimbi.

Un percorso stellare è ciò che gli viene offerto, ma perché diventi meraviglioso è necessario che tutti brillino di Luce.

Buon cammino ragazzi!

L'Equipe Educante degli Adolescenti

Cammino 18-19enni

L'8 ottobre abbiamo iniziato il cammino per i 18-19enni e giovani della nostra Parrocchia. Sono un gruppo di ragazzi desiderosi di camminare nella fede e scoprire cosa il Signore chiede loro. In questo anno ci faremo aiutare da alcuni testimoni che **con le loro scelte e con l'esempio** della loro vita hanno realizzato il progetto di Dio per loro. Durante il primo incontro, dopo un momento conviviale segnato dalla fraternità e dalla gioia dello stare insieme, abbiamo incontrato la figura di Mosè che davanti al roveto che bruciava e non si consu-



mava ha detto il suo sì a Dio. Il momento dell'adorazione è stato vissuto intensamente dai giovani che si sono lasciati guidare dall'interrogativo "Chi è il Signore per me?".

Cammineremo anche seguendo le proposte del decanato e della diocesi: il prossimo appuntamento saranno infatti gli Esercizi Spirituali di Avvento dal titolo "La vita è vocazione ad amare". Accompagniamo nella preghiera il cammino di questi giovani perché in ciascuno si compiano le grandi opere di Dio.

Fabiana e Laura

Riprendere il cammino con Gesù che cammina con noi

IL VANGELO DEL VIANDANTE.

Una delle modalità condivise per descrivere il Vangelo di Luca è quella del cammino. La sua opera, infatti, dal Vangelo agli Atti degli Apostoli, può essere descritta come «il Vangelo del viandante» (M. Grilli). La via è la grande metafora che regge tutta la sua narrazione. È il viaggio di Gesù, ma insieme di quanti lo annunciano.

Il percorso della lectio divina compiuto in questi anni ha disegnato alcuni sentieri nel tentativo fecondo di leggere il tempo presente. Abbiamo cercato di riflettere, dopo la prima ondata della pandemia, su come riprendere il cammino da discepoli. La sezione dei capitoli 8-9 del Vangelo di Matteo, circa il legame tra sequela e guarigione, ci ha offerto una lettura significativa del doloroso attraversamento della stagione appena trascorsa. Era importante, anche per noi, comprendere come guarigione e sequela fossero legate tra loro. La Parola si fa sempre evento, toccando concretamente la vita di uomini e donne, leggendo e interpretando le loro biografie. Lo abbiamo percepito bene e con grande intensità. Così abbiamo cercato di ripartire dopo la "grande pro-

va". Rimessi in viaggio, in qualche modo, dalla vita stessa, si trattava di comprendere come. Molto, come noto, è stato messo in discussione nei giorni del lockdown, dal mondo del lavoro a quello privato delle relazioni, dal modo concreto di raggiungere la gente al fare comunità, dai linguaggi della celebrazione liturgica alle forme della preghiera personale. Per questo era importante comprendere, ancora una volta, come si annuncia il Regno di Dio. Esso, come ci ha detto Gesù, «accade in parabole». Per loro tramite Egli ha inaugurato un modo originale di annunciare il Regno di Dio. Le parabole raccontano, infatti, **l'eccesso di Dio che si manifesta dentro realtà e vicende** che conosciamo bene. Ci sono pratiche ed eventi familiari che diventano manifestazione della presenza di Dio e del suo stile. Il mistero del Regno, ancora oggi, accade in parabole.

Il passaggio successivo, del tutto in linea, è stato quello di provare a discernere l'essenziale per questo "passaggio d'epoca", come ci sta aiutando a comprenderlo papa Francesco. Non solo non è possibile evitare la crisi, ma è importante leggerla e attraversarla, cercando luce e interpretazione. La strada più opportuna è ripartire dal Vangelo,

osservando come Gesù ha formato i discepoli alla sequela e alla missione. Secondo la nota e suggestiva lettura di Martini dei Vangeli come manuali per le diverse e successive tappe dell'esperienza cristiana, l'opera di Luca si colloca nell'intento della formazione dei testimoni. «Quando il cristiano ha imparato a vivere nella comunità come membro responsabile di essa, si pone allora la domanda: per gli altri, per quelli che non credono, che cosa posso fare e dire? Il vangelo lucano contiene le indicazioni per una formazione graduale, progressiva dell'evangelizzatore, del testimone cristiano. Luca insegna al cristiano a portare la Parola a chi non crede, a chi la pensa diversamente» (C.M.Martini). La novità e l'ampiezza dei nuovi spazi geografici avevano, infatti, chiesto alle comunità delle origini una riflessione più raffinata, un impegno a ridire il Vangelo di Gesù dentro mondi diversi e non sempre ospitali. Il racconto delle missioni paoline di Atti è, in questo senso, assai paradigmatico. Ma si trattava, ancor prima di una strategia per

l'annuncio, di una preoccupazione che doveva riguardare il cristiano stesso, ultimamente la comprensione della sua stessa identità e missione. È questo il sentiero che vorremmo percorrere con Luca nel suo Vangelo. Ripercorrendo le tappe della formazione del discepolo, vorremmo comprendere come siamo resi anche noi dei «rematori della Parola» per l'oggi.

Questo il programma degli incontri

Prendete i largo e gettate le reti. Venegono Inf. Chiesa parrocchiale ore 20,45

La chiamata: Lc 5, 1-11. Ancora un ANNO. 25.10.23

La conversione: Lc 13, 1-9. Senza mai stancarsi. 29.11.23

La preghiera: Lc 18, 1-8. La parte buona. 31.01.24

L'ospitalità: Lc 10, 38-42. Camminava con loro. 28.02.24



Comunità dalla Pasqua: Lc 24, 13-35. Perché la proposta della lectio divina. 17.04.24

Sembra così scontato ricordarlo, eppure, anche in questo “passaggio d’epoca” così intenso, la domanda è del tutto decisiva: perché riproporre il cammino della lectio divina? Le parole di papa Francesco all’interno della *Evangelii Gaudium*, il manifesto programmatico del suo pontificato per la lettura del tempo e della presenza della Chiesa, ce lo ricordano con intensità: “Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. E’ ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci”. (*Evangelii Gaudium*, 152)

LA FORMAZIONE : VITE A CONTATTO. Quest’anno abbiamo deciso di chiamarla

“Catechesi per adulti”. Per tutti gli adulti della nostra comunità.

Ogni nostra giornata è fatta di tanti incontri, a volte voluti e cercati e a volte impensati e impensabili. Possiamo dire che la nostra vita prende forma a partire dagli incontri che facciamo. Il primo è

l'incontro con il Signore e poi, certamente, ogni incontro con i fratelli. La ricchezza che ne deriva fa bella la nostra esistenza e la cambia.

L'icona biblica

Nel racconto del Vangelo di Marco (5,21-43), che accompagna il percorso formativo di questo anno, **l'emorroissa e Giairo mossi da una profonda fede trovano in Gesù** colui che cura le loro ferite e dà pienezza alle loro vite. Anche per noi la domanda sulla fede è il punto di partenza: per metterci in gioco da adulti nella quotidianità, per imparare **a scorgere in essa l'abbondanza dei Suoi doni, a volte, sorprendenti.** La fede ci aiuta a fare l'impossibile, a dare forma alle nostre idee, a perseverare in mezzo alle difficoltà. Ci spinge **“oltre” gli ostacoli, al noto, al certo, verso l'Altro e gli altri.** Ci mette di fronte a continue sfide, alle quali siamo chiamati a rispondere aprendoci con gesti di cura e carità. Si alimenta nella testimonianza e si traduce in gesti semplici, in capacità di ascolto, in relazioni accoglienti, in un tocco, gentile e discreto, che passa da persona a persona.

Il percorso

Nelle tappe di questo testo, scopriremo la bellezza dell'incontro con i suoi imprevisti, la ricchezza che viene dall'accogliere, l'importanza di sapersi far cambiare da ciò che accade e quanto sia fondamentale avere cura di ogni incontro e di ciò che comporta nella nostra esistenza. **Da qui l'immagine della copertina del testo che racconta di una quotidianità, a volte frenetica, che siamo invitati a cogliere e sfruttare.** Ogni strada, ogni luogo



della vita, ogni incontro diventa via attraverso cui Dio si affianca a noi e si fa scorgere nei volti delle persone. Alcune di esse hanno bisogno di sostegno, di ascolto, di cura, anche solo di un sorriso. Altri imprimono nel nostro cuore la certezza che in quel preciso momento, in quel particolare incontro, in quel dato luogo, il Signore ci ha visitato in modo speciale. Dio scrive la sua storia per noi nelle relazioni che viviamo e ci parla nei volti che incontriamo, si fa vicino, dona la sua forza e il suo sostegno, incoraggia, conforta, ama, dà senso all'esistenza di ognuno. **La prima tappa, il film “Le otto montagne”, ha visto la partecipazione di tutte le realtà ecclesiali presenti in Parrocchia.** Confidiamo di incontrarci per i prossimi incontri, numerosi e appassionati.

VITE A CONTATTO : VEDANO OLONA in Oratorio, ore 20,45

03.11.23. Film : LE OTTO MONTAGNE

08.11.23. INCONTRO

13.12.23. PIENEZZA

07.02.24. OLTRE

06.03.24. CURA

Non distogliere lo sguardo dal povero (Tb 4,7)

E' stato questo il tema della VII Giornata Mondiale dei Poveri celebrata nella nostra diocesi in occasione della Giornata Diocesana Caritas. Come tutti gli appuntamenti mondiali ed internazionali anche questa giornata, indetta per la prima volta da Papa Francesco nel 2016, rischia di diventare un avvenimento per il quale lo spazio di attenzione si risolve nelle 24 ore di quel giorno.

E' per questo che papa Francesco nel suo messaggio per la giornata ci invita a farne un programma di vita ricordandoci che **“quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza...Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.”**

Per questo è importante dare concretezza all'intenzione di non distogliere, nelle nostre giornate, lo sguardo dal povero. Sugeriamo qualche attenzione da avere.

1. **Curare l'informazione:** cerca di informarti utilizzando più canali, leggi e ascolta diversi punti di vista, chiedi il perché di ciò che accade. Siamo costantemente inseriti in un flusso di comunicazione che rischia di farci rimanere sempre in superficie.
2. **Adottare uno stile di pace:** saluta, sorridi, ringrazia, chiedi scusa, sii aperto al confronto e al dialogo. In un mondo dove la violenza fa sempre notizia e il bene sembra non esserci riscopriamo il valore della gentilezza come antidoto alla scortesia e alla maleducazione.
3. **Esplorare la realtà:** cerca le realtà del tuo territorio che si occupano di accoglienza e aiuto verso l'altro e favorisci la conoscenza reciproca. Ci sono tante occasioni dove è possibile vivere il **“farsi prossimo”**.

La Caritas, in questi anni ha cercato, di risponde-

re ai bisogni delle persone che più faticano e ad intercettare la disponibilità di coloro che vogliono mettersi a disposizione del prossimo, promuovendo, oltre all'esperienza storica della distribuzione dei beni alimentari, il Centro d'Ascolto, la Scuola d'Italiano per persone straniere, l'Armadio della Carità. Si tratta innanzitutto di luoghi d'incontro dove le persone possono trovare oltre che una risposta concreta ad una propria necessità la possibilità di essere accolti e di condividere un tratto di strada.

Riflessione sul Natale

Proponiamo questa riflessione sul mistero del Natale di san Paolo VI.

Il Natale non è una favola. Non è un incantesimo di canzoni, di giochi, di regali e di pranzi: non è un giorno festoso come altri. Il Natale è il memoriale del mistero più grande e più profondo che sia mai avvenuto nella storia, incalzante, esigente, decisivo ad ogni coscienza.

È letizia che i bambini possono provare nella istintiva certezza, recata da Gesù, sulla bontà della vita, sulla bellezza e sul valore d'avere una culla, una madre, un canto di angeli sopra la scena umana, per povera e disadorna che sia.

È conforto il Natale che il cristiano, gravato dal peso della quotidiana fatica ed afflitto per tante amarezze, sente corroborante e profondo, come valorizzazione di ogni suo operare e di ogni suo soffrire.

E per gli altri il Natale cos'è?

Vorrei estendere questa domanda a tutti, cioè all'uomo moderno, qualunque sia il grado di vicinanza o di lontananza con questo mistero. Domandiamoci: sappiamo noi che cosa deve oggi per noi rappresentare il Natale?

Risponderò con una parola di moda: è una scelta.

Parola forte perché scuote l'ignoranza, la pigrizia il dubbio, la superficialità. Parola esatta perché scende nelle viscere della verità religiosa e della realtà spirituale e ne cerca le ragioni essenziali. Parola energica perché obbliga a conclusioni pratiche, importanti. E parola nobile perché chiama **l'uomo alla coscienza d'un suo fondamentale dovere.**

Il Natale è una scelta: una scelta per Cristo!

Dobbiamo noi, tutto considerato, cioè valutando la vita nelle sue supreme espressioni, stare per Cristo? Bisogna decidere.

Io so bene che questa decisione lascia in ombra tante obiezioni, perché so bene che la grandezza dell'avvenimento può renderci esitanti ad ammet-

terne la realtà: è mai possibile e mai pensabile che Dio si faccia uomo?

E so bene che la piccolezza stessa dell'avvenimento medesimo può suscitare analoga esitazione: è davvero accaduto che in forme così umili, così semplici e povere Dio sia venuto al mondo?

Come mai quel fato di Betlemme investe tutta la storia, tutta la sorte dell'umanità e riguarda direttamente anche me?

Cristo ci aspetta e Cristo è l'aspettato! E chi scoprirà questa attesa riavrà la gioia dei pastori di Betlemme che andarono in fretta e trovarono il Bambino giacente nel presepio e, vistolo, si persuasero.

Perché Cristo non è lontano. Chi lo vuole lo può riscoprire e chi lo riscopre lo deve scegliere.

E come sempre, chi davvero lo sceglie avrà la sua pace, la pace, appunto, del Natale.

Iniziative natalizie

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre,

pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

In preparazione al mistero dell’incarnazione di Dio nella storia dell’uomo ecco alcune iniziative della Parrocchia nel periodo precedente il Santo Natale:

- sabato 09 dicembre alle ore 20.30 presso la chiesa di san Pancrazio c’è stata la messa con gli Alpini, il tradizionale appuntamento del “Natale degli Alpini”.

- Il 16 dicembre (il 16 essendo sabato sarà in chiesa parrocchiale) inizierà la novena di Natale per i ragazzi delle elementari e delle medie prima dell’inizio della scuola in san Pancrazio.

- Sempre sabato 16 dicembre, dopo la messa vigiliare delle ore 18.00, presso Villa Spech ci sarà una rappresentazione del presepe vivente, iniziativa che ritorna “bloccata” negli anni precedenti a causa della pandemia.

- Ricordiamo che domenica 24 dicembre l’orario delle messe subirà una variazione:

ore 08.30, 10.30, 18.00 e poi la messa di mezzanotte (ore 24.00).

Mentre stavamo per chiudere questo numero ci è arrivata la triste notizia della morte, il 25 novembre, di don Giuseppe Maggioni, parroco di Vedano Olona dal 1984 al 1996.

Don Giuseppe era nato il 28 febbraio 1942 a Villasanta (Mb) e, dopo gli studi in Seminario viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1966. La prima destinazione fu l’allora seminario di Arcore dove c’erano le medie e qui don Giuseppe svolse il ruolo di vice-rettore. Poi fu vicario parrocchiale, dal 1972 al 1984, nella parrocchia Regina Pacis di Monza (vicino casa) e, nel febbraio 1984, fu nominato parroco di Vedano Olona dove rimase fino al 1996. A tutto campo fu la sua opera a Vedano, dalla Parrocchia all’Oratorio, con una costante cura e attenzione per tutti i gruppi presenti.

Nel settembre 1996 divenne parroco di Lonate Pozzolo dove rimase fino al 2017.

Attualmente era sacerdote residente a Correzzana (Mb), dove si è spento, e collaborava con gli altri sacerdoti della Parrocchia alle varie attività.

Una preghiera per lui perché Dio lo accolga in Cielo come “servo buono e fedele”, fedeltà che ha dimostrato instancabilmente negli anni a Vedano!!

TESTAMENTO SPIRITUALE

Riprendo, con un po' più di calma, quel che già avevo steso poco più di un anno fa in primo lockdown, spinto certamente dalla consapevolezza che **“il tempo, ormai, è breve”** (1Cor 7,29), ma sorretto anche dalla speranza che il Signore mi usi misericordia.

Il Vangelo di questa mattina rivolgeva anche a me la **parola di Gesù: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore”** (Gv 14,1-2).

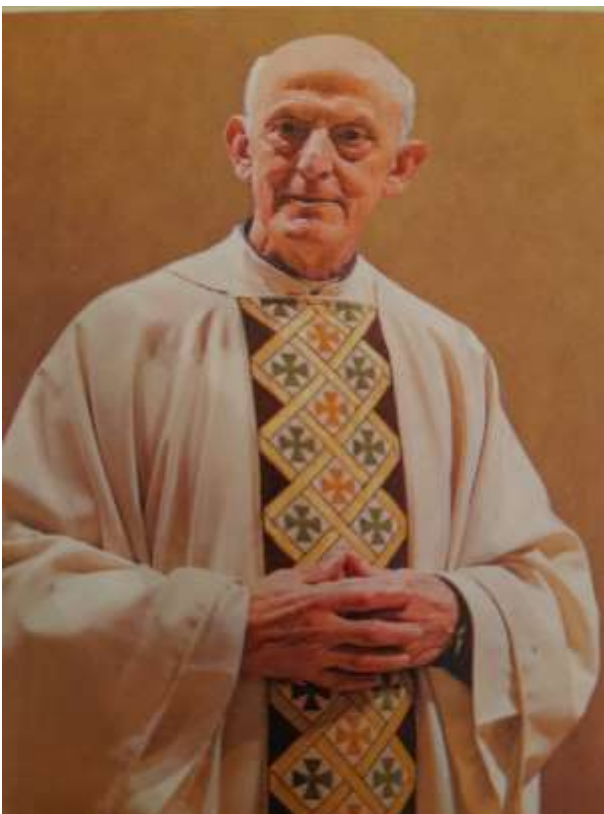
E il pensiero va al motto della mia classe di ordinazione: **“La Chiesa viva!”**: è stata sempre coinvolgente

l'esperienza di Chiesa in questi anni: dal Concilio a Paolo VI – cui sono particolarmente devoto... fino a Papa Francesco.

Aggiungo qui alcune note.

La prima è quella della riconoscenza: per la famiglia datami dal Signore, innanzitutto. Di quanto sono debitore ai miei onesti e laboriosi genitori che mi hanno permesso, pur con grandi sacrifici, di compiere le mie scelte vocazionali. E ai miei fratelli che sempre, in modi diversi, mi hanno affiancato. Un grazie particolare a Carla che più di sei mesi fa mi ha lasciato, dopo aver condiviso con me più di 48 anni di vita sacerdotale: si è sempre dedicata, in maniera generosa e assolutamente disinteressata, non solo alla mia cura personale, ma anche al servizio umile e nascosto della comunità in cui ero, via via, inserito e ai preti che mi hanno affiancato nelle diverse sedi.

Il ringraziamento va esteso anche a quanti mi hanno affiancato, sorretto e accompagnato nei diversi passaggi, dai Sacerdoti che mi hanno guidato al Seminario (don Eugenio in particolare) e



negli anni di formazione, a tutti i confratelli incontrati in questi anni e con i quali ho collaborato.

Quante belle collaborazioni e quanto lavoro abbiamo fatto insieme nelle diverse parrocchie e decanati.

Una seconda nota è per indicare una qualità che ho cercato sempre di imprimere al mio operare: vi ho voluto bene (anche se non sempre ho saputo dimostrarvelo) e mi sono sentito ben voluto da voi.

A questo punto devo anche chiedere scusa di tutte le pecche, le incomprensioni, gli sbagli commessi in tanti anni.

Chiedo perdono a tutti e a tutti domando la carità di una preghiera di suffragio.

Se è possibile chiedo che i miei funerali siano tenuti, in maniera modesta, a Lonate Pozzolo e chiedo di essere sepolto nella cappella dei preti lì, perché è lì che ho trascorso il periodo più lungo del mio ministero.

Concludo queste note con la preghiera della Liturgia di questi giorni:

“Dio onnipotente e misericordioso,
guidaci al possesso della vita eterna
perché l’umile gregge dei credenti
giunga con sicurezza alla tua casa,
dove lo ha preceduto Cristo
suo glorioso pastore.

Amen.

d Giuseppe Maggioni
Correzzana 11 maggio 2021

Fare dell'oratorio una "Casa che accoglie"

Il Consiglio dell'Oratorio

Mercoledì 15 novembre si è riunito il Consiglio dell'oratorio san Giovanni Bosco. Presieduto dal parroco, don Gianluca Tognon, vede rappresentate al suo interno le componenti della parrocchia san Maurizio che con il nostro oratorio lavorano e collaborano con l'obiettivo di farlo divenire sempre più "casa che accoglie", come lo definiva il santo che accompagna il nostro oratorio. Oltre ai consacrati (don Gianluca, suor Beena, diacono Giuseppe e Laura Beretta -Piccola Apostola della carità) il consiglio conta tra i suoi membri: il coordinatore dell'oratorio, Mattia; la segretaria e incaricata delle pratiche legali; i rappresentanti della segreteria dell'oratorio, che si occupa delle incombenze pratiche e burocratiche numerose e pur sempre necessarie; i rappresentanti dei cate-



chisti, da quelli dell'iniziazione cristiana, fino a quelli di preadolescenti, adolescenti e giovani; i rappresentanti del gruppo volontari e pulizie che fanno del nostro oratorio un luogo sicuro, ordinato ed accogliente per tutto il corso dell'anno; i rappresentanti del gruppo bar e della cucina che ci permettono di passare momenti buoni e belli insieme; un incaricato delle attività sportive in oratorio; i referenti del gruppo famiglie, che si va ricostituendo e vorrebbe coinvolgere i genitori dei nostri ragazzi nella vita dell'oratorio ed i rappresentanti del gruppo inclusione e degli educatori che lo animano e lo vivono. Per i prossimi tre anni l'obiettivo è quello di costruire e mettere in opera un progetto educativo che dia al lavoro di tutti solidità e finalità chiare.

Già il cardinal Martini, nel Sinodo del 1993, richiamava l'utilità di questo gruppo di lavoro, riflessione e confronto nelle parrocchie grandi come in quelle piccole. Utile è la sua esistenza per coordinare i progetti di condivisione, convivialità e ben-essere in oratorio, facendo in modo che i calendari delle attività proposte siano il più possibile omogenei. Il lavoro da fare è corposo ed entusiasmante e con don Bosco ci mettiamo in cammino animati dal pensiero che "l'educazione è cosa di cuore".

Maria Luisa Saligari

I POMERIGGI DELLE FAMIGLIE IN ORATORIO

domenica 17 dicembre 2023

sabato 27 gennaio 2024

sabato 24 febbraio 2024

sabato 16 marzo 2024

sabato 20 aprile 2024

un sabato di maggio con l'Ora-sport-night
edizione 2024

sabato 15 giugno 2024

Benvenuto don Gianluca!

Lo scorso settembre ha portato con sé numerose novità per la comunità vedanese. Abbiamo salutato il nostro parroco don Daniele Gandini che, dopo averci accompagnato per un decennio è stato assegnato alla comunità di Nerviano (MI). Il suo ingresso ufficiale nella nuova Parrocchia, il 5 novembre, è stato celebrato con una meravigliosa e sentitissima messa che ha raccolto i familiari, gli amici e le comunità che sono state accompagnate da don Daniele.

Nel frattempo Vedano ha accolto il nuovo parroco, don Gianluca Tognon, con grandi festeggiamenti e un benvenuto caloroso, nel tentativo di rendere il passaggio dalla parrocchia di Busto il più gioioso possibile. Il suo arrivo a Vedano ha preceduto di qualche giorno il suo ingresso definitivo, e in questo periodo di transizione la comunità vedanese ha avuto modo di conoscere e affezionarsi molto rapidamente a don Gianluca. La messa di ingresso ufficiale, avvenuta il 24 settembre scorso, è stata presieduta dal don e concelebrata dal vicario episcopale di Varese monsignor Franco Galli-

vanone, che ha presieduto il rito di affidamento della nostra Parrocchia alla sua nuova guida. In questa occasione don Gianluca ha rinnovato il suo impegno verso la comunità vedanese ed ha, allo stesso tempo, chiesto partecipazione ed entusiasmo da parte nostra. Infine ha chiesto collaborazione anche al nostro sindaco, Cristiano Citterio, che, con i suoi assessori, ha promesso di impegnarsi affinché il rapporto tra il Comune e la Parrocchia sia efficiente, costante e stretto e perché Vedano sia un paese unito. Il discorso finale di ringraziamento del don ha ricevuto un fragoroso applauso. Come è successo per don Daniele infatti, la nostra chiesa di San Maurizio ha ospitato i più affezionati amici e parrocchiani arrivati da ogni dove per salutare don Gianluca. La chiesa era gremita di persone, che poi si sono recate in casa parrocchiale per un rinfresco in onore del nuovo arrivato: la comunità bustocca ha espresso tutto il suo affetto per il don con cori, striscioni, abbracci e tanti auguri per il futuro, e allo stesso modo la nostra comunità gli ha dato il benvenuto quella stessa mattina, festeggiando con lui il nuovo inizio.



Oltre a questi eventi straordinari però la vita della parrocchia vedanese è proseguita senza freni o rallentamenti dovuti al cambiamento. Come ogni anno in concomitanza con la festa del nostro patrono è stata organizzata la pesca di beneficenza, che ha raccolto fondi per finanziare le attività e le

iniziative del nostro Oratorio e della nostra Parrocchia. Allo stesso modo il nuovo anno di catechesi ha preso l'avvio, e i nostri ragazzi hanno ripreso o cominciato il loro cammino comunitario verso i Sacramenti. **Con l'inizio dell'Avvento** sono iniziate anche le domeniche insieme delle varie classi, **un'occasione** per le catechiste di parlare e confrontarsi con i genitori, e per i bambini di vivere una messa e attività pensate apposta per loro,



di cui sono protagonisti. Nel tentativo di coinvolgere tutte le fasce di età nelle iniziative oratoriane, si è costituito nella nostra comunità il **“Gruppo delle Famiglie”**, che organizza circa una volta al mese una giornata ad hoc per le famiglie con attività divertenti e adatte a tutti. Solitamente tutti condividono un pasto e in seguito gli adulti sono guidati nella loro avventura educativa da don Gianluca e le catechiste in un incontro incentrato sull'essere genitori mentre i bambini si divertono con gli animatori dell'Oratorio. **Le prime giornate organizzate dal Gruppo delle Famiglie** hanno riscosso grande successo e hanno coinvolto moltissime famiglie, anche residenti al di fuori del nostro comune.

Un'altra novità assoluta che è stata introdotta in questo anno oratoriano è stato il **Consiglio dell'Oratorio**, che ha l'obiettivo di coordinare tutte le iniziative dell'Oratorio, per trovare una linea guida comune che favorisca la nascita di nuove iniziative e di nuovi progetti, oltre che il regolare svol-

gersi di quelli in atto. Questo nuovo Consiglio vuole essere una guida per il nostro Oratorio, che riuscirà, con maggiore facilità e più partecipazione, a meglio coordinare e organizzare le attività.

Vedano è quindi ufficialmente pronta e già avviata nel nuovo anno insieme, che sembra promettere nuove esperienze, amicizie e tanto divertimento!

L'equipe educante dell'Oratorio

Il santuario di Oropa

Presentiamo il santuario di Oropa all'interno di un pellegrinaggio compiuto da chi ha scritto l'articolo (ottobre 2023).

La giornata è luminosa, il cielo trasparente, pulito, di un azzurro intenso, senza una nuvola. Da Biella si inizia a salire ma già si vede la grande cupola del santuario che troneggia sul verde dei prati, abbracciata dai monti che la proteggono. Siamo a 1180 m. di altitudine.

Restiamo sbalorditi, ammirati da tanta bellezza e imponenza del complesso che ci troviamo di fronte e nello stesso tempo, dall'armonia e dalla scioltezza della struttura architettonica.

C'è moltissima gente...alle 10.15 entriamo nella Basilica della Madonna Nera...è affollatissima...a breve inizierà la santa messa.

Maria è lì nella nicchia, sembra che aspetti proprio noi...la commozione è profonda.

Io la guardo con tutta la fede di cui sono capace poi, a poco a poco, avverto un senso di pace, poi di gioia. Sono lì con Lei: una figlia con la sua Mamma.

Le persone sono assorti in un silenzio rispettoso e grato: si respira la fede di un popolo in quel silenzio orante, sacro. Ognuno prega, comunica a Maria dolori, preoccupazioni ma anche speranza,

fiducia nella sua intercessione e comprensione, nel suo aiuto. Parlano a lei che è donna, sposa, madre e sa capire tutto.

Maria "intra i mortali se' di speranza fontana vivace" (Divina Commedia, Paradiso canto XXXIII 10-12). Maria, affidata da Gesù come madre dell'umanità ama tutti gli uomini, ascolta il loro grido.

"Maria, Tu sei la certezza della nostra speranza" (L. Giussani) e la verità di questa esperienza è sui volti delle persone attorno a me.

Il manto della Madonna, lungo 25 metri, è formato da 15.000 pezzettini di stoffa donati dai fedeli e cuciti insieme da suore e sarte biellesi. Su ciascuno c'è una breve preghiera, un'invocazione, una richiesta d'aiuto. Il manto avvolge Maria in determinate occasioni e così anche i fedeli si sentono abbracciati da Lei, avvolti, protetti e consolati.

L'origine del santuario viene tradizionalmente legata alla presenza di sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, che si rifugiò sui quei monti nel 369 d.C. per sfuggire ad una persecuzione; i primi documenti certi, tuttavia, sono del sec. XIII. In un sacello (cappellina), costruito su una roccia, era conservata una statua lignea della Madonna, secondo la tradizione opera di san Luca evangelista, portata ad Oropa da Gerusalemme. La Basilica, eretta per un voto fatto dalla città di Biella in occasione

della scampata peste del 1599 sorge inglobando il sacello in cui era custodita la statua lignea della Madonna Nera, scolpita in legno di pino cembro.

Nel cantico dei Cantici si legge la più valida giustificazione del colore scuro del viso di Maria:



“...nera sono, ma bella” (Ct 1,5). Poiché la sposa è la Madonna si attribuisce a Lei il colore scuro anche per esprimere l'antichità del culto mariano, di provenienza orientale.

Ha inizio così il culto della Madonna Nera, anche se la statua attuale è del 1300.



L'ultima domenica di agosto del 1620 fu consacrata la Basilica antica e incoronata la Madonna in segno di devozione e di ringraziamento per la sua protezione. Il "rito dell'incoronazione" si è rinnovato ogni secolo: nel 1720, nel 1820 (la corona fu donata da Maria Teresa d'Austria), nel 1920 quando, terminata la Grande Guerra (1915/1918) oltre 150.000 persone presero parte all'evento. La quinta incoronazione risale al 29.08.2021, in ritardo di un anno a causa della pandemia di covid19.

A proposito della statua della Madonna riportiamo alcuni passaggi di un articolo apparso su "La Stampa" il 19.11.2023: "Il prodigio della Vergine bruna commuove i fedeli di Oropa...Si rinnova il rito della pulizia del viso, sul fazzoletto di lino niente polvere.

La Basilica antica di Oropa non riesce a contenere tutti i fedeli che desiderano assistere ad una suggestiva tradizione: la pulizia del viso della Madonna Nera e di Gesù Bambino, momento che si ripete a metà novembre da più di 300 anni... Il rettore del Santuario, con grande delicatezza, pulisce il volto di Maria e del Bambino e sul fazzoletto di lino bianco non resta nemmeno un granello di polvere. Quando la stessa operazione viene fatta dalle Figlie di Maria, incaricate di togliere lo sporco dalle vesti, il panno è sempre impolverato. Il fazzoletto pulito resta esposto tutto l'anno in un altare a fianco della statua. Era l'anno 1720 quando il fatto venne attestato, per la prima volta, dal canonico Agostino Penna...

Al termine è stato donato ai fedeli un fazzoletto con cui, in una silenziosa processione, hanno potuto accarezzare la Madonna Nera prima che fosse riposta nella teca...".

La parte più scenografica del Santuario è costituita dai tre grandi piazzali.

Il primo chiuso lateralmente da edifici simmetrici, il secondo chiuso dalla facciata del Santuario a cui si accede attraverso una grandiosa scalinata. All'interno del terzo piazzale, con ali porticate, sorge la Basilica seicentesca; esso è chiuso da un monumentale cancello.

Da tempo, in quell'angolo di Paradiso, vengono ospitati pellegrini, giovani coppie, gruppi universitari, famiglie che desiderano fare esperienza vera del silenzio, della preghiera, della contemplazione, della condivisione. Questo, con l'aiuto di Maria, per ravvivare, vivificare ogni giornata e viverla consapevoli e certi della presenza di Cristo...in ogni gesto, in ogni pensiero, in ogni lavoro, con il proprio bagaglio di entusiasmi e delusioni...perché, sono parole sue: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

"Ad Jesum per Mariam"

Suggerimento per una lettura in preparazione al Santo Natale 2023

Innanzitutto ci occorre ringraziare chi ci ha chiesto questo articolo, poiché, ricercando un testo consono alla richiesta, noi, per primi, ci siamo domandati: "che accade a Natale?, come lo viviamo?, che cosa ci porta?".

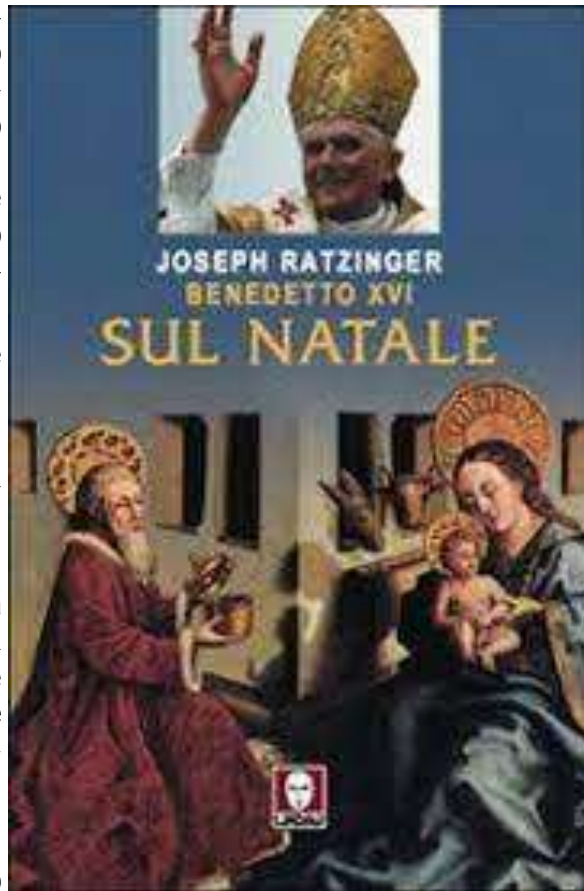
A quale educatore rivolgere queste domande?

A noi è parso naturale rivolgerci a Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI.

Vi proponiamo, dunque, la lettura del suo libro: "SUL NATALE" (ed. Lindau) che raccoglie alcune sue omelie con a tema il Natale e l'Epifania.

Lungi da noi anche il solo pensare di recensire tali testi, riportiamo, quindi, la premessa che lo stesso cardinal Ratzinger ha posto all'inizio della prima edizione del novembre 2005.

"A seguito della pubblicazione di alcune mie omelie sui santi curate dal professor Stephan Horn in collaborazione con la signora Gabriele Besold, si è pensato di proporre ai lettori anche la raccolta di alcune mie omelie natalizie. A eccezione della prima e della quinta omelia, che sono tratte dall'archivio della diocesi di Monaco di Baviera, tutti gli altri testi sono dovuti alla trascrizione delle registrazioni su nastro effettuata dalla signora Besold. Tali testi sono stati da me leggermente rimaneggiati, mentre non è stato modificato lo stile del linguaggio parlato, del quale ho voluto di proposito mantenere l'immediatezza e la spontaneità, pur rendendomi conto dell'esisten-



za di alcuni difetti stilistici. E non ho neppure eliminato i riferimenti a situazioni che come tali non sono più attuali, ma che in effetti conservano una loro attualità.

Le omelie natalizie qui riportate sono state tenute tutte nel duomo di Monaco di Baviera.

Le omelie dell'Epifania invece sono state tenute nella chiesa collegiata di Berchtesgaden, su invito di quello che un tempo era il parroco di quella località, monsignor Walter Brugger.

Spero che questo volumetto possa trasmettere a chi lo leggerà un po' della gioia procurata dall'Incarnazione di Dio, gioia che mi ha ispirato nel mio annuncio."

Roma, Pasqua 1998

Joseph Ratzinger

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2023

40.	BEATI Marzio Oreste	anni	87	05.09.2023
41.	GALPAROLI Maurizio	anni	64	05.09.2023
42.	GAROFANO Roberto	anni	65	06.09.2023
43.	CARDIN Adriana	anni	84	10.09.2023
44.	CECCONI Romana	anni	82	23.09.2023
45.	CASPANI Giovanni	anni	92	25.09.2023
46.	VALENTI Giuseppa	anni	93	26.09.2023
47.	COTRONA Cosimo	anni	90	30.09.2023
48.	CITRIGNO Marcellino	anni	65	07.10.2023
49.	VIGILINI Rosa Giuseppina	anni	91	11.10.2023
50.	ANTONINI Alfonso	anni	83	24.10.2023
51.	GALVALISI Gianpaola	anni	91	08.11.2023
52.	VANOLI Giancarlo	anni	85	09.11.2023
53.	RONCARI Giuditta	anni	78	17.11.2023
54.	RIZZO Bruno	anni	59	20.11.2023

Battesimi 2023

03 Settembre

- 25. FUOCO SAMUELE
- 26. LEGATO NOEMI
- 27. SINATRA ELIA
- 28. TADIELLO ENEA

Matrimoni 2023

- | | | |
|----|---|------------|
| 3. | AZZOLIN Federico e FORESE Martina | 09.09.2023 |
| 4. | CANONICO Stefano e OLIVIERO Anna | 14.10.2023 |
| 5. | AVIS Alessandro Michael e Lacchè Stefania | 21.10.2023 |

RICORDIAMO CHE...

1. Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
2. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
3. Nel mese di Gennaio non si celebrano nuovi Battesimi ma la ricorrenza del Battesimo di Gesù col ritrovo di tutti i battezzati dell'anno 2023.
4. I genitori sono invitati, già nel tempo della gravidanza, a contattare don Gianluca per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
5. **Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori verranno contattati dai catechisti dell'équipe battesimale per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.**
6. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
7. La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.
8. **E' previsto l'incontro comunitario formativo in chiesa, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì, precedente la domenica del Battesimo.**
9. Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15.00 si svolgerà la cerimonia. **Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.**

Presentazione Battezzandi Domenica ore 10.00	Incontro comunitario in Chiesa ore 20.30	BATTESIMI ore 15.00
4 febbraio 3 marzo 7 aprile 5 maggio 9 giugno 7 luglio 4 agosto 8 settembre 6 ottobre 10 novembre 1 dicembre	Venerdì 9 febbraio Venerdì 8 marzo Venerdì 12 aprile Venerdì 10 maggio Venerdì 14 giugno Venerdì 12 luglio Venerdì 9 agosto Venerdì 13 settembre Venerdì 11 ottobre Venerdì 15 novembre Venerdì 6 dicembre	Domenica 11 febbraio Domenica 10 marzo Domenica 14 aprile Domenica 12 maggio Domenica 16 giugno Domenica 14 luglio Domenica 11 agosto Domenica 15 settembre Domenica 13 ottobre Domenica 17 novembre Domenica 8 dicembre

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria Parrocchiale Tel/fax	0332.401938	Don Gianluca Tognon	333.9865671
Diacono Giuseppe Beghi	370.3722404	Suor Beena	331.2744169
Piccole Apostole della Carità	333.9834410	Caritas Vedano	351.3881495

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa. Email: vedanoolona@chiesadimilano.it
Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: oratorio.sgb.vedano@gmail.com

Email Caritas Vedano Olona: caritas.vedano@gmail.com

ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale	Vigiliare	Festivo
o 08:30 - San Maurizio	o 18:00 - San Maurizio	o 08:30 - San Maurizio
o 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)		o 10:00 - San Maurizio
		o 11:30 - San Maurizio
		o 18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo,
IT93V0538750620000042456956 - BPER Banca.



Stella della nuova evangelizzazione

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita,
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
Madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione ,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.
Amen. Alleluia.

Papa Francesco ("Evangelii Gaudium")